

# IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

In tutta ITALIA: anno L. 16 — semestre L. 8.50 — trimestre L. 5 — Estero: anno L. 30 — semestre L. 15. — Un numero separato cent. 5, arretrato 10. — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Direzione ed Amministrazione: Udine  
Vicolo di Prampero, 4. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:  
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.  
PETRUS Archiep. Utinen.

Mercoledì 18 Dicembre 1901

Anno II. — N. 289

## Mezzogiorno e Settentrione

La questione del risanamento del Mezzogiorno è sempre all'ordine del giorno. Il discorso di Colajanni a Montecitorio ha mostrato novellamente il dissidio profondo tra il Sud ed il Nord. Lo scorso anno una importante rivista francese, la *Revue des deux mondes*, diceva a proposito del Mezzogiorno molto meno di quanto fu proclamato ieri l'altro a Montecitorio, e più di un giornale italiano si levò contro la rivista d'oltre alpi quasiché avesse dette delle cose assolutamente cervelotiche.

Ora nel nostro parlamento stesso vediamo dei deputati del Nord che dicono il maggior male possibile del Sud, e viceversa i deputati del Sud insorgono ad accusare il Nord. Nessuna meraviglia se gli stranieri che seguono lo svolgimento della nostra politica interna non hanno tutti quei riguardi che non abbiamo noi stessi verso di noi.

Dopo trent'anni e più di unità non possiamo proprio dire di aver fatto tacere ogni idea di regionalismo e ad un dato momento, quando meno ce ne accorgiamo, scoppia rumorosamente il dissidio che era prima soltanto latente.

L'on. De Bernardis vorrebbe che si sacrificasse l'idea del regionalismo sull'altare dell'unità della patria; ma gli fu fatto osservare che il federalismo non esclude l'unità, che la centralizzazione rovina l'unità. E l'on. De Andreis da buon repubblicano non mancò di entrare nel dibattito dicendo: L'autonomia è la forza dell'unità. E alla sua fece coro un'altra voce: « Non vogliamo l'unità del mal governo ».

A dir il vero il dissidio tra il Sud ed il Nord può essere fruttato dal partito repubblicano italiano. L'on. Sacchi nell'articolo comparso ultimamente nella *Nuova Antologia* sostenne con molta disinvoltura che non vuoi fare dell'alchimia politica e che occorre essere anzitutto positivi. Il leader del partito radicale era davvero positivo, poiché mentre diceva a' suoi di restare nell'orbita delle istituzioni vigenti, invitava la monarchia a farsi di più in più democratica e radicale.

Ma nel suo positivismo alquanto utilitario il deputato di Cremona trascurava un elemento di fatto che fu ricordato un po' brutalmente dall'on. Mirabelli: « La centralizzazione rovina l'unità ». Sarà e non sarà, ma se il governo non si muove per risanamento del Mezzogiorno, l'antagonismo regionale andrà di più in più accentuandosi fornendo occasione ai repubblicani di domandare la pregiudiziale non in base ad un'entità metafisica, bensì in base al dissidio acuto tra il Sud ed il Nord che non possono avere lo stesso trattamento.

Ma che cosa può mai il Governo per risanamento del Mezzogiorno? Non è spesso fiato il Governo stesso che aiuta le camorre locali a scopo politico e parlamentare? Anche qui rilevansi molti degli inconvenienti del parlamentarismo moderno. Si attribuisce a Francesco Crispi la frase: « Senza l'appoggio del Sud dovrei capitolare col Vaticano ». Io non so se questa frase venne realmente pronunciata da Crispi, è certo però che i governi trovano ordinariamente le loro maggioranze nelle province meridionali, e fedeli alla politica del *do ut des* debbono bene spesso appoggiare le camorre locali invece di accingersi all'opera di epurazione, di risanamento.

I governi hanno bisogno del voto dei deputati ministeriali; questi non rappresentano nel Parlamento gli interessi vitali del paese, di un gruppo, di una classe, ma possono invece rappresentare una *coterie*, la camorra od altro. Come potrà il governo procedere all'opera di epurazione quando deve dipendere da deputati che passerebbero all'opposizione se il governo volesse far sul serio il risanamento delle province più bisognose di elevazione?

Ecco perchè — anche sotto questo punto di vista — noi domandiamo la rappresentanza in Parlamento degli interessi del paese. Questa rappresentanza non sarebbe la panacea per tutti i mali ed altri ancora — non tardiamo ad ammetterlo perchè noi non siamo come i socialisti i guasconi d'Italia — ma certamente non metterebbe il governo nella dura necessità di passare sotto le forche caudine.

Domandando adunque che si faccia qualche cosa a favore dell'unità morale degli italiani, noi domandiamo: che si vada alla radice del male con un sistema rappresentativo più organico, se pure non vuoi fare l'interesse dei federalisti che sono falange.

E. Vercesi.

## Note e commenti

Caduto!

Dove? Come? Chi? — Enrico Ferri con la sua buffonata di ieri alla Camera è caduto nel ridicolo. Non uno che lo scusi, all'infuori d'un gatto, socialista, che miagola sull'*Avanti* un articolo di difesa, rintuzzato peraltro subito dallo stesso giornale.

Monarchici, repubblicani, radicali e socialisti — uno ore riprovano il suo contegno ridicolo. La qual cosa dimostra due cose: che Ferri cioè l'ha fatta così grossa da rendere impossibile una difesa anche da parte degli amici e che questi — se hanno saputo scuotersi dal giogo di Turati — sanno anche buttar giù di sella il *guascone* Ferri.

Wolf — il reietto e diffamato deputato di Vienna — entrava, dopo la censura, in Parlamento, truccandosi la parrucca e la barba; e fu ridicolo. Ferri, dopo la censura, non entra: rompe un vetro, mette nel vano la testa e lancia alla Camera il supremo insulto, facendosi più ridicolo di Wolf. Effetto d'isterismo maschile.

Certo; la continua agitazione, il soverchio lavoro, le ovazioni che gli salgono dovunque alla testa come fumi eccitanti — hanno scosso il suo sistema nervoso e lo hanno collocato nel numero dei nevropatici, ai quali sta innanzi il manicomio.

Studiate le frasi, le sue *guasconate*, il suo contegno, le sue affermazioni — e vedrete che diciamo il vero. Lo dicono un genio e lo sia; ma è certo che Lombroso studia e fruga al presente ogni ripostiglio della sua psiche per aggiungere una nuova prova della sua tesi sulla « pazzia del genio ».

I commenti.

Giova riportare quanto dicono i vari giornali di Roma sul fattaccio di ieri alla Camera.

Il *Fanfulla*, dopo aver chiamato Ferri, Enrico... di Bombignac, dice che la pagliacciata odierna ha messo Marat a livello di Pipelet, sfondatore di vetri... parlamentari. Ferri ha perduto oramai il diritto di essere preso sul serio.

Il *Giornale d'Italia* commenta il contegno odierno di Ferri, dicendo che il grand'uomo riuscì a fare la parodia di quel se stesso immaginario che la sua parola, abbondante se non sostanziosa, aveva creato, ingrandito e gonfiato.

La *Tribuna* dice che oggi mancò a Ferri il bel gesto. Anzi questo si è convertito in arma suicida, facendolo cadere nel ridicolo. Così è finito il uomo afflitto dalla megalomania del chiasso.

L'*Avanti* pubblica un articolo del deputato socialista Gatti che approva la buffonata fatta dal Ferri oggi alla Camera.

L'*Avanti* però dice che le impressioni del Gatti non sono quelle di tutti né della maggior parte dei socialisti né del giornale.

La *Rivista Popolare* pubblicherà un articolo di Colajanni, violentissimo contro Ferri, in cui dirà che il suo atto corrisponde alla sua scienza bastarda e dimostra che le sue parole avevano il preciso significato di offesa a tutta la popolazione del Mezzogiorno.

Anche il gruppo socialista, che si riunirà oggi, pare dia un biasimo a Ferri, il quale dunque è per questa volta ben servito.

Ma la cosa non si ferma qui. Da Napoli giunge notizia che l'agitazione contro Ferri aumenta e che gran folla fino a mezzanotte stazionò ieri in galleria attendendo i giornali. Si spedirono lettere e telegrammi di protesta ai deputati monarchici meridionali.

Così pure da Catania si ha che gli studenti fecero una dimostrazione con bandiere e musica, al grido di: *Abbasso Ferri! Abbasso i devolatori della Sicilia!*

E' naturale che tali dimostrazioni suscitino delle reazioni da parte dei socialisti amici di Ferri; ma queste reazioni — a quanto pare — rimasero senza eco.

Libera, una e grande.

Se volessimo presentare ai nostri lettori tutto quanto viene in questi giorni stampato contro l'*Italia ufficiale* dai fogli liberali, non ci basterebbe un giornale di trenta pagine. Dovunque è un attacco formidabile che stritola un governo e un'amministrazione, i quali da quarant'anni vanno immerdando la nostra patria.

polo come « nemici della patria ». E il popolo — zuccone — credette, si lasciò abbindolare e per molto tempo ci guardò con sospetto quando non ci guardava con ira.

Ma ora il fallimento politico e amministrativo è venuto; ora il popolo conosce in che consiste la patria e il patriottismo dei suoi truffatori; ora si comincia a capire che i clericali avevano ragione, anzi gli stessi fogli anticlericali — socialisti o monarchici che sieno — sono costretti a stampare oggi quello che noi stampavamo dieci, venti anni fa, cioè quando si era ancora in tempo di salvare dalle ugne rapaci il ricco patrimonio nazionale, impedire l'esplosione degli animi di adesso ed evitare la presente caimità!

Sentite come scrive il monarchico Arturo Colautti sul *Corriere di Napoli*:

« Sovrana regna nel mondo la logica; e la conclusione che, ostro e tramontana, a levante come a ponente, tutto è falso, tutto corrotto, tutto putrido nella nostra penisola, enorme Danimarca delle scienze, direttamente e inevitabilmente scaturisce dalla quotidiana deplorevole pornomachia sulla così detta « redenzione del Mezzogiorno ».

E poiché la verità è una, la verità confermata dalle cifre, cioè dai fatti, è dunque questa: — Il giardino d'Europa, dal Biffi al Lilibeo, è un paese interamente immorale.

Dal punto di vista dell'etica comparata, l'alta Italia non sembra indegna sorella della bassa; e Milano non può rimproverare a Napoli se non qualche vizio... di forma.

Che se nel gran bacino del Po non fiorisce l'arancio, fruttifica nondimeno la camorra, mascherata sotto altri nomi ed altre forme, perfezionata d'altri più sottili sistemi e d'altri più lucrosi procedimenti. E se sotto le Alpi si rispettano maggiormente le apparenze con quella ipocrisia che è omaggio reso alla virtù astratta, la sostanza, in fondo, non differisce che nella entità delle somme...

Ammissa e constatata la identità di tutti gli italiani cis e trans-appenninici nella corrottezza (e come negarla dopo le eloquenti dimostrazioni d'entrambe le parti?), il senso, che dico? il bisogno d'un mutuo compatimento si dichiara e s'impone?!

*Arcades omnes*; e dico *arcades* per non dire, come nella sentenza originale, *barones*. La comunione nella immoralità è una fratellanza, pur essa ».

Precisamente; in Italia la rivoluzione, che ebbe il suo epilogo a Porta Pia, fu fatta per « creare la fratellanza nella immoralità ». — Ricordiamoci poi che la rivoluzione fu opera della massoneria; che l'Italia ufficiale è rappresentata dalla massoneria e che massoni — fatte rare rarissime eccezioni — furono — come disse il *Fanfulla* — tutti i ministri fino all'ultimo impiegato del governo. *Et nunc plaudite, cives*.

## In onore di Paolo Diacono

Ieri si diede in cronaca la notizia dell'inaugurazione in Pavia di una lapide a Paolo Diacono. Oggi alcune parole in ricamo quasi a tal notizia.

La chiesa del Salvatore, dove fu posta la lapide, fu testè ridonata al culto ed all'arte per cura della società conservatrice dei monumenti pavesi, quella stessa che fu iniziatrice per la lapide.

In grazia di questa società, Pavia che ha il vanto d'aver dato a Paolo Diacono la vita intellettuale, non è più nell'onore da meno di Cividale che gli diede la vita fisica e che nel 1899 tenne in onore di lui un congresso, e di Montecassino che lo accolse fra i suoi cenobiti e che per opera del padre priore Ambrogio Amelli ha una biblioteca intitolata Paolina, istituita in quel celebre monastero in memoria di Paolo Diacono.

Pavia vanta ora, come dissi, una superba lapide in onore del grande storico friulano.

## Notizie estere

Trieste a bocca asciutta.

Vienna, 17. — E' ormai stabilito che l'Università italiana non verrà eretta a Trieste. Si istituiranno invece delle cattedre italiane nell'Università di Innsbruck.

La fame in Cina.

Pekino, 17. — Una grave carestia minaccia la popolazione; si calcola che le vittime oltrepasseranno un milione.

Un'altra invasione.

Santiago, 17. — Affermasi che le truppe Argentine invasero nuovamente il Sud del Cile.

Crisi in Bulgaria.

Sofia, 17. — Avendo la Banca « Paris Pays Bas » ritirato l'offerta di un prestito il Gabinetto si è dimesso.

## Le unioni professionali rurali

(Antenore). — Ho promesso nell'ultimo articolo che a tempo opportuno avrei ripresa la penna per trattare un po' più specificatamente la questione delle Unioni rurali. Non pensai allora che il tempo più opportuno per trattare tale questione era appunto quello in cui scrivevo. Difatti quando vediamo che le campagne, un tempo inaccessibili al socialismo, e nelle quali — per quel senso intimo religioso che vige ancora fra le popolazioni rurali — si poteva sperare che non avrebbe mai potuto attecchire questa mala pianta, ora invece sono invase di dottrine ed istituzioni socialistiche (l'ultimo congresso di Bologna lo insegna), quando vediamo che anche i contadini, divenuti conscii del loro diritto alle rivendicazioni sociali che l'avvenire indubbiamente prepara alle classi proletarie, si gettano in braccio dei primi che di quelle rivendicazioni si fanno, più o meno lealmente, i paladini: allora crediamo che il momento d'agire e di lavorare sia venuto anche per i cattolici, crediamo che sia il tempo opportuno per trattare e svolgere quei concetti a cui la nostra azione restauratrice deve ispirarsi. E tale è il momento presente, anzi la realtà delle cose c'insegna che noi ci siamo indugiati troppo dal scendere in campo a lottare contro i nemici del popolo e della sua religione. Quindi ci mettiamo a scrivere, dirò meglio, a ripetere quello che altri e meglio di noi hanno scritto, talvolta su queste stesse colonne, intorno al gran problema dell'organizzazione di classe sotto l'egida del cristianesimo mediante le unioni professionali.

Il primo articolo del programma sociale della democrazia cristiana italiana, è così concepito: « Noi vogliamo l'organizzazione graduale della società in associazioni professionali corporative, autonome generali ed ufficiali. Tutti i cittadini appartenenti alla stessa professione o a gruppi di professioni analoghe si riuniscano insieme, conservando individualmente la loro funzione economica (padroni o imprenditori, operai, impiegati, apprendisti) per trattare insieme e regolare i rapporti reciproci e tutelare gli interessi comuni ». Qui si parla adunque di unioni professionali, che si vogliono porre come cardine di tutta la nostra azione sociale. E con ragione: perchè le unioni professionali sono oggi di necessità assoluta. Difatti tra il sistema liberale che nel suo individualismo vuole scindere ed abbandonare a se le diverse classi, ed il sistema socialista, non c'è altra via di mezzo che il programma che non vuole la guerra ma la pace sociale, non l'opposizione ma l'armonia tra le diverse classi sociali, esige per attuarsi delle istituzioni che sieno come anelli di congiunzione tra l'una classe e l'altra, così che, pur rimanendo ben distinte le condizioni sociali, gli individui delle due classi si trattino reciprocamente come esseri aventi una stessa origine ed un medesimo fine, come figli di uno stesso padre. Ora come anello di questa congiunzione quale istituzione migliore delle unioni professionali? Esse da una parte rafforzano la debolezza dell'operaio e lo sollevano, avviandolo alla strada del suo miglioramento; e dall'altra gli impediscono di abusare della propria forza. Esse rispondono quindi ad un urgente bisogno dell'attuale movimento, bisogno ogni di più sentito (e del resto legittimo e cristiano) dalle moltitudini lavoratrici, nelle quali oggi si desta potente quella che chiamano *coscienza di classe*, cioè la convinzione di comporre in mezzo alla società generale un gruppo distinto con uffici, doveri, diritti proprii; e perciò di avere ancora la facoltà di stringersi stabilmente in un fascio comune fra tutti coloro che hanno affinità di arte, di professione, di condizioni sociali, di abitudini, di sofferenze, di aspirazioni, e di eleggere un'autorità comune per proteggerle e favorire i loro interessi comuni.

« Le unioni professionali », dice il prof. Toniolo (1), mettono le loro radici nel fondo stesso della natura umana, cioè nella varietà e graduazione delle facoltà

soggettive e quindi nelle vocazioni personali di ciascuno, facoltà e vocazioni che si producono poi in diversità e gerarchia di gruppi collettivi con distinte funzioni sociali: e questi gruppi finalmente nell'affinità rispettiva d'interessi di consuetudini trovansi condotti a costituire ciascuno una propria e speciale rappresentanza accanto agli altri e di fronte allo Stato ».

Di qui il fervore dei cattolici per questo risuscitamento delle Unioni professionali. Risurrezione, dico, perchè nessuno dei lettori ignorerà che con queste Unioni si tratta di far rivivere quelle vecchie corporazioni d'arti e mestieri che abolite dalle leggi Turgot nel 1776, ora più non si ricordano che per i nomi che hanno conservato alcune vie delle nostre principali città. Si tratta di far rivivere quelle corporazioni d'arti e mestieri che — fondate sul principio naturale della comunanza e solidarietà organica tra quelli che cogli stessi mezzi tendono al medesimo fine, esercitano cioè una professione determinata, e sul principio soprannaturale della fratellanza cristiana — apporatarono tanti vantaggi alla società del medio evo, impedendo per tanti secoli quell'individualismo che oggi colla preponderanza dell'un membro sull'altro nel profitto del lavoro, e colla conseguenza inevitabile dell'arricchimento e dell'impovertimento, ha prodotto l'antagonismo delle classi, cioè la questione sociale. Si tratta di far rivivere quelle corporazioni non nelle loro forme e costituzioni estrinseche, — che queste non sarebbero più adatte alle esigenze dei tempi nuovi, appunto perchè le condizioni del lavoro e dell'industria son di molto cambiate — ma farle rivivere nel loro spirito cristiano di cui erano informate, come nel loro svolgimento giuridico-sociale.

Ed i cattolici si misero con ardore a risuscitare queste corporazioni. Lavoro questo che essi considerano come doveroso e loro proprio, e che il pubblico comincia a riguardare siccome una promessa per la civiltà sotto la condizione appunto di essere cristiane. Di qui la sollecitudine del S. Padre che quel rinnovamento corporativo, segue, sospinge, modera e benedice, come è noto dalla sua enciclica *De conditione operarium*, dall'altra recente sulla democrazia cristiana; dalle sue lettere ai cardinali Gibbons e Manning, ai vescovi di Germania, al deputato svizzero G. Decurtius, al conte De Mun, al vescovo belga Doutreloux, dai suoi brevi ai diversi congressi cattolici generali d'Italia, da quello di Pavia del 1894 all'ultimo tenutosi lo scorso settembre a Taranto.

Queste unioni quindi (è necessario ripeterlo perchè su questo molta confusione c'è ancora in alcuni) sono qualche cosa di più e di diverso dalle solite associazioni operaie di mutuo soccorso o altre società di carattere economico che fondate un po' dappertutto a soddisfare il bisogno di associazione, oggi si può dire abbiano aumentato il loro tempo, appunto perchè riconosciute forme imperfette ed incomplete di quello spirito associativo che va sempre più determinandosi, e non nel solo ceto operaio ma in tutte le classi sociali. Finora il ceto operaio si tenne unito col solo vincolo materiale del diritto che la quota mensile dà sulla cassa sociale in caso di malattia, infortuni ecc. vincolo questo troppo tenue che lascia in tutto il resto perfettamente estranei gli uni agli altri i singoli membri di tali associazioni. Le unioni professionali invece non disprezzano ciò che dalle altre associazioni fu fatto e tuttora si va facendo a vantaggio delle classi proletarie, si propongono un più stretto, sentito e duraturo vincolo fra i propri membri, mediante la discussione e la difesa degli interessi comuni provenienti dalla professione comune.

Spiegato per tal modo il concetto e riconosciuta l'assoluta necessità di queste unioni professionali, è facile indicarne lo scopo e l'ambito nel quale si svolge la sua azione restauratrice. E poiché questi sono molteplici e svariatissimi a seconda delle diverse esigenze delle singole professioni che compongono le dette

(1) *Rivista internazionale* — ottobre 1894 — *Le unioni rurali cattoliche al congresso generale di Pavia*.

unioni, nonchè secondo le esigenze locali, ci restringeremo a parlare dello scopo delle unioni professionali rurali, rientrando così nei propositi di svolgimento dello statuto pubblicato dal *Crociato*. Molteplici sono i bisogni degli agricoltori, e quindi molteplici gli interessi che le unioni devono custodire, propugnare ed avvantaggiare. Talvolta saranno interessi morali e religiosi, come p. es. adoperarsi per mantenere l'onestà del costume nelle famiglie e la integrità della fede contro la propaganda antireligiosa, garantire l'osservanza del riposo festivo, pensare all'istruzione religiosa e sociale ecc., — tal'altra saranno interessi economici, come p. es. trattare fra loro e coi padroni della merce, delle ore di lavoro, della esecuzione delle commissioni, della igiene personale e delle case operate; curare il collocamento dei disoccupati, proteggere gli emigranti, curare la revisione dei patti colonici ove fossero ingiusti gli attuali, promuovere l'istruzione agraria per una razionale coltura dei campi, provvedere agli acquisti collettivi degli attrezzi rurali e dei concimi chimici, promuovere fra i membri dell'unione le casse rurali, i prestiti sull'onore, le cooperative di consumo o di lavoro ecc. ecc., — e infine interessi civili come p. es. aiutare per mezzo del Segretariato del popolo i consociati nei loro affari od atti privati presso i tribunali, far valere le loro ragioni e reclami collettivi davanti al comune o allo stato, o per attenuamento di tasse, o per miglioramento di leggi o per provvedimenti speciali amministrativi in pro' dell'agricoltura ecc.

Naturalmente per tutti questi interessi non è sempre necessario che l'unione provveda direttamente da sé, può ricorrere anche alle società cattoliche vicine o diocesane per ottenere da queste il loro appoggio, o meglio per lavorare insieme con queste alla tutela degli interessi della propria classe. Così p. es. il Segretariato del popolo basta uno nella città centrale, ed a questo possono ricorrere le unioni per tutto quanto concerne le sue funzioni, quali il collocamento degli operai disoccupati e la tutela legale. Così pure dicasi delle casse rurali, delle cooperative di consumo, delle agenzie agrarie ecc. Di più si osservi che bisogna aver molto riguardo alle condizioni locali, alle esigenze della vita di ciascuna parrocchia o comune; onde nello statuto pubblicato, art. II, comma 4, si dice « di promuovere nel proprio seno altre opere di previdenza economica a seconda dei bisogni, riservandosi di specificarne ogni volta la spesa ed il modo di farvi fronte nel bilancio annuale ».

Non è quindi possibile fissare una schema unico di statuto per tutte le unioni rurali di una diocesi e molto meno di una regione! ma pur conservando tutte le linee generali corrispondenti alla natura ed allo scopo di queste istituzioni, sarà cura dei singoli promotori di esse di avere presente nel formulare lo statuto le esigenze delle condizioni locali. Perciò il congresso generale cattolico tenutosi a Pavia nell'agosto del 1894, e nel quale per la prima volta per opera dell'infaticabile prof. Toniolo venne formulato ed approvato un programma di statuto di unioni rurali, si astenne dal formulare uno statuto unico e promulgò solo alcuni criteri direttivi sui quali dovevano svolgersi i singoli statuti.

Questo è adunque il compito dei cattolici nell'ora presente: fondare le unioni professionali, per unire le forze disperse del proletariato, organizzarlo all'acquisto delle sue rivendicazioni sociali e marciare con questi nuovi ringiovaniti drappelli alla conquista dell'avvenire, cioè alla restaurazione del regno di Cristo sulla terra. E' l'unico mezzo questo per salvare la società dal baratro della rivoluzione in cui sta per esser precipitata: il provvederci pertanto è una questione non solo di benessere materiale, di ordine sociale e di progresso civile, ma addirittura di salute delle anime. Trascorrere quindi questo mezzo è, lo ricordino bene i nostri confratelli, è mancare ad un preciso dovere del ministero sacerdotale, è un lasciarsi portar via e sbranare dai lupi quelle pecorelle che il divino Pastore ha affidate alle nostre cure e delle quali dovremo rendere strettissimo conto un giorno. E noi seguaci di colui *coepit facere* prima ancora di *dovere* non illudiamoci né sulle difficoltà pratiche né sulle condizioni di una fruttuosa propaganda. L'insidia ora è penetrata più presso a noi, dentro le campagne, ultimo e antico rifugio della fede, della stabilità civile e dell'onestà familiare. Non c'illudiamo che ciò che è avvenuto ormai in quasi tutte le provincie d'Italia (le statistiche del congresso dei contadini di Bologna informano) non abbia da venire fra noi: i socialisti hanno lasciate le chiacchiere e lavorano indefessamente ed ogni giorno che passa porta via un'illusione e lascia un amaro disinganno.

Non ignoriamo che ogni opera di sociale rigenerazione non può essere condotta che mercè l'abnegazione e il sacrificio fino all'eroismo; ma sappiamo però che il fiore di sacrificio per i fratelli fino alla morte, spunta soltanto a piè della Croce. Rammentiamoci sempre queste belle parole del prof. Toniolo: « Se in luogo di folte corifei popolari che le sventure di cui sanguinano i volghi sfruttano col prezzo dell'abiura e del delitto, a servizio di sovversivi ordinamenti, si presentassero dinanzi alle turbe oppresse e sofferenti il cattolico disinteressato o il sacerdote pietoso; e se questi memori di colui che pronunciava il *miserere super turbam* si facessero in nome della giustizia e della carità vindici dei diritti e della dignità conculcata, si interponessero discreti ed equi compositori di aspre contestazioni, e poi, a suggellare quest'opera pacificatrice, offrirono ai proprietari e coltivatori di adunarsi tutti costantemente in una rappresentanza rurale, dove col rispetto della gerarchia si proteggessero ed assicurassero durevolmente i comuni diritti ed interessi, — tutto il movimento proletario moderno si convertirebbe in un'opera duratura di rigenerazione religiosa e civile ». E non potremo far tutto questo, o egregi confratelli, fra le nostre popolazioni friulane?

Nè si obietti la complessività e difficoltà della proposta. Questa è semplicissima e suscettiva di immediate applicazioni. Il modo ce l'ha mostrato lo stesso illustre professore in un articolo riportato anche dal *Crociato* nel N. 85 dell'11 aprile del corr. anno. « Basta che un gruppo di popolani addetti ad una stessa arte o a più arti affini (e nel caso di unione rurale un gruppo di contadini siano essi padroni o coloni o fittaiuoli o semplici braccianti) si uniscano in società

permanente ed eleggano una propria presidenza, col mandato di rappresentare, curare, difendere, favorire tutti gli interessi della classe rispettiva; e l'unione professionale con ciò rimane fondata. Frequenti assemblee dei soci in persona (o dei loro delegati) daranno modo di mettere in aperto le lagnanze, i desideri, le aspirazioni dei membri dell'Unione; la presidenza si incaricherà di provvedervi trattando coi padroni, colla Camera di commercio, col sindaco, col prefetto prendendo delle deliberazioni e facendole eseguire; e con ciò la funzione vitale del nuovo organismo sarà tradotta in atto. Per chi si propone di suscitare e comporre queste Unioni non occorre nulla di più; non occorre soprattutto di sciogliere a priori nello statuto altre questioni speciali o tecniche: la presidenza di caso in caso ha diritto di scegliere queste questioni, lasciando ad essa ogni merito e responsabilità di fronte agli operai ».

Non aggiungiamo altro, vogliamo sperare che almeno questa volta la nostra voce, che non è altro che un'eco fedele della voce del Papa e dei Vescovi, non sia una *vox clamantis in deserto* ma bensì una semente che cada su buon terreno produca frutti rigogliosi. Sarà tanto di guadagnato per la causa della Chiesa e della patria.

### La guerra anglo-boera

*Botha non è ferito.*  
*Bruxelles, 17.* — Si smentisce ufficialmente il ferimento di Botha.

*Una mozione in pro' dei boeri.*  
*Berna, 17.* — Il Consiglio degli Stati ha discusso la mozione dei grandi consigli cantonali di Berna e Soletta, chiedente che il Consiglio federale faccia passi presso gli altri governi per indurre il Governo Britannico a por termine alle sofferenze delle donne e dei fanciulli boeri nei campi di concentrazione.

Il presidente della confederazione Brennes chiese che fosse rinviata al consiglio federale, che vedrà se potrà darvi seguito facendo osservare che la decisione delle camere potrebbe considerarsi come un intervento negli affari interni di altro stato.

Dopo lunga discussione la proposta di rinviare la mozione al consiglio federale fu adottata senza opposizione.

### Notizie italiane

*Sacrificio ributtante.*  
*Milano, 17.* — La scorsa notte ignoti ladri introdottisi nella Chiesa di S. Carlo, ruppero la lastra di vetri dell'urna in cui giace la salma del beato Angelo Porro amputando un dito per asportarne i gioielli. Il dito fu trovato presso l'urna. Gli stessi ladri tentarono di derubare anche la *Madonna Addolorata* e asportarono del danaro dalle cassette delle elemosine.

*Il nuovo comandante in Africa.*  
*Roma, 17.* — Il colonnello Trombi comandante delle truppe in Africa sarà in Italia il 20 dicembre e il suo successore colonnello Giachetti partirà l'8 gennaio. Nell'assenza del titolare, regge il comando all'Asmara il tenente colonnello Bordoni.

*Le concessioni ferroviarie.*  
*Roma, 17.* — La commissione per l'ordinamento ferrovie, presieduta da Saporo, ha proseguito oggi la discussione dei biglietti di andata-ritorno e di abbonamenti chilometrici iniziando la trattativa di concessioni speciali.

Un italiano, non certo sospetto di clericalismo, l'onorevole Luzzatti, che è in fama di valente economista, e varie volte fu ministro sopra le nostre finanze, fece non è molto, un discorso, a Lodi in una società di mutuo soccorso, e trattò del modo di aiutare gli operai a divenire proprietari delle loro abitazioni. Non dubitò di affermare lealmente di essersi recato nel Belgio per studiare presso quei ministri cattolici la questione, e disse con vero compiacimento che il ministro delle finanze belghe, non pago di aver dato col sistema di cui s'è fatto cenno, una casa propria a circa 20 mila operai, si adoperava di portarne il numero a trecentomila (!).

Ora dalle cose dette è chiaro che per sciogliere il problema sociale cristianamente, siamo entrati in una via, della quale appena si sono fatti i primi passi e che ci condurrà, grado grado, assai più avanti di quel che ora ci è dato di prevedere. E' chiaro altresì che la Provvidenza si serve di quella medesima trasformazione della proprietà, la quale ha sulle prime in parte prodotta, e in parte annullata la questione sociale, per risolverla. Il Cristianesimo in vero oggi si giova molto della scienza della economia pubblica per venire in aiuto del popolo. Però è bene che questa scienza i cattolici la studino profondamente, e dico profondamente, perchè, per quel poco che io ne conosco, è scienza difficilissima. Ha molti aspetti, e chi non ha intelletto o studi sufficienti per guardarla tutta insieme, erra di leggieri, e, anche senza volerlo, inganna.

Un italiano, non certo sospetto di clericalismo, l'onorevole Luzzatti, che è in fama di valente economista, e varie volte fu ministro sopra le nostre finanze, fece non è molto, un discorso, a Lodi in una società di mutuo soccorso, e trattò del modo di aiutare gli operai a divenire proprietari delle loro abitazioni. Non dubitò di affermare lealmente di essersi recato nel Belgio per studiare presso quei ministri cattolici la questione, e disse con vero compiacimento che il ministro delle finanze belghe, non pago di aver dato col sistema di cui s'è fatto cenno, una casa propria a circa 20 mila operai, si adoperava di portarne il numero a trecentomila (!).

Ora dalle cose dette è chiaro che per sciogliere il problema sociale cristianamente, siamo entrati in una via, della quale appena si sono fatti i primi passi e che ci condurrà, grado grado, assai più avanti di quel che ora ci è dato di prevedere. E' chiaro altresì che la Provvidenza si serve di quella medesima trasformazione della proprietà, la quale ha sulle prime in parte prodotta, e in parte annullata la questione sociale, per risolverla. Il Cristianesimo in vero oggi si giova molto della scienza della economia pubblica per venire in aiuto del popolo. Però è bene che questa scienza i cattolici la studino profondamente, e dico profondamente, perchè, per quel poco che io ne conosco, è scienza difficilissima. Ha molti aspetti, e chi non ha intelletto o studi sufficienti per guardarla tutta insieme, erra di leggieri, e, anche senza volerlo, inganna.

Se non che, egregi uditori, eleviamoci con le ali del pensiero alle nobili idee

*Tutti assolti.*  
*Roma, 17.* — La Corte d'Assise ha assolto oggi tutti gli imputati pel disastro di Castelgubileo.

Su richiesta del P. M. condannò il comm. Borgnini, direttore generale delle ferrovie, ai danni civili e alle spese del processo.

*Michetti rifiuta il posto.*  
*Roma, 17.* — Il pittore Michetti ha rifiutato il posto di direttore della scuola di pittura all'Istituto di Belle Arti di Napoli, posto già occupato da Domenico Morelli.

### L'albero di Natale

Portogruaro, 16 dicembre.  
*(Filocartista).* — L'agonia dell'anno è confortata dalla poesia del Natale, La natura vestita di stocchi e di brine, bacciata da un tepido raggio indeciso, dorme silenziosa il sonno invernale... e la squilla manda nell'aria gelida il suo rintocco giulivo. E' Natale! Il movimento, gli auguri, la gioia dei volti la festa dei cuori contrastano col letargo della natura, con la vedovanza degli alberi, con la fredda atmosfera del morente dicembre. E là tra le domestiche pareti si raccolgono festanti i fanciulli attorno all'albero di Natale, fornito ad esuberanza di chicche, di gingilli, di dolci, di giocattoli. Ma sono tutti i fanciulli attorno a questo ricco albero della fata? Ahimè! Nei miseri tuguri, nelle disadone case rustiche, nei freddi casolari del povero ci sono dei fanciulli che, stretti intorno allo spento focolare contengono a mala pena le lagrime del bisogno, del sofferente, dell'affamato! Poveri fanciulli poveri! Non potrete voi godere la semplice gioia, la schietta felicità infantile aspettando che si stacchi anche per voi un regalo, dai rami dell'albero di Natale?

Qui un Comitato di caritatevoli persone, si è nobilmente stretto col vincolo della carità cristiana e ha invitato con apposita circolare tutti i cittadini a concorrere alla bella, simpatica, gentilissima festa dell'albero di Natale per i fanciulli poveri. La loro delicata sollecitudine, secondata dal favore di molti, ha fruttato ormai copiose offerte. Sarà soavemente bello nelle prossime feste mirare la contentezza dei fanciulli poveri, sorridenti ai regalucci dei loro benefattori benedire a Gesù bambino!

Commoso, auguro agli indigenti di tutti i luoghi una simile festa di pace e di gioia. Certamente la corda della compassione vibrerà potente nel cuore dei caritatevoli cittadini e non mancheranno persone di buona volontà che si presteranno a raccogliere l'obolo per i fanciulli poveri.

Noi, figli di una religione che nobilita e santifica quella povertà, che

*con Cristo salse in su la Croce,*  
la negletta sposa di S. Francesco d'Assisi, noi amiamo i poveri, amiamo i figli dei poveri. Possiamo vederli contenti, sfamati, circondati della modesta abbondanza, che, senza ingerire negli animi il disprezzo per il lavoro, allieti le mense frugali e tolga il pensiero terribile di lottare continuamente coll'indigenza e col digiuno.

Il prossimo Natale ci porge occasione di accontentare i nostri desideri, di accontentare almeno un poco ai caritatevoli sentimenti del cuore: perchè non la afferremo solleciti adornando per amore di Gesù il modesto albero di Natale per i fanciulli poveri?

lità cristiane per vedere quale debba essere l'opera dei cattolici e particolarmente del clero nel risolvere la questione sociale, il Cristianesimo nell'accingersi a una opera tanto ardua non intende soltanto, come usa tra socialisti, a satollare di abbondante cibo il popolo; e a dargli comodità e piaceri materiali. Mira assai più in alto, e a ragione vuole in pari tempo nobilitare ed arricchire lo spirito dei popolani.

Il Signore sa se ci piange il cuore al vedere, per esempio, tanti nostri fratelli del popolo, che riposano le stanche membra, in molti, tra le mura di una stanzuccia affollata (talvolta insieme con gli animali), e tant'altri, ai quali la giornata della vita riesce travagliatissima e breve, perchè il morbo della pellagra o dell'esaurimento li uccide innanzi tempo. Vogliamo dunque, anche a costo di grandi sacrifici, che si metta riparo, quanto è possibile, a questa e ad altre tali miserie, e crediamo altresì che sia giunta l'ora in cui il popolo, in quel che si può, goda di una cotale agiatezza. Ma crediamo la cosa affatto impossibile, se si dimezzi l'uomo, e si badi al corpo soltanto. Supponiamo, per esempio, che d'un tratto si giunga a raddoppiare o a triplicare la mercede a tutti gli operai del mondo civile.

Credete voi che i più di essi spenderebbero il nuovo danaro per gli onesti comodi della vita, o non piuttosto per isbarazzarsi in passioni e in vanità? E poi, passato un certo tempo si accenderebbero non forse più focosamente di prima i desideri di nuovi e più grandi aumenti di mercede?

Ma restassero pur paghi questi popolani, a che gioverebbe, se il loro spirito

### Parlamento nazionale

#### Il caso Ferri.

*Roma, 17.* — Per la censura inflittagli sabato dalla Camera, l'on. Ferri doveva rimanersene fuori per cinque giorni. Radunatasi peraltro l'Estrema, fu deliberato di presentare una mozione perchè la Camera revocasse la censura.

La mozione fu oggi presentata da Pantano. Il presidente, pur affermando che il suo contegno verso Ferri fu corretto, che la sua fu vera longanimità e che quindi la censura era stata regolarmente inflitta, acconsentiva che venisse revocata.

Sulla mozione prese la parola qualche deputato. Poi — messa ai voti — fu respinta da una gran maggioranza.

Ferri se ne stava frattanto dietro una portiera a spiare e a origliare. Saputo l'esito infelice della mozione, ruppe un vetro della portiera, mise dentro la testa e urlò: « Continua la camorra parlamentare », e se ne andò.

Risa, rumori e commenti suscitò questa inaspettata uscita del fanatico tribuno.

Previe alcune interrogazioni, la Camera passò quindi alla discussione sul Mezzogiorno, e la mozione Luzzatti — invitante il governo a provvedere alle pessime condizioni del Mezzogiorno — fu approvato all'unanimità.

Dopo la discussione sul Mezzogiorno, Afan de Rivera svolge la sua mozione con la quale chiede un comitato di cinque membri il quale veda se nella sua vita si fu in qualche modo meritate le accuse che i giornali lanciarono contro di lui e che un deputato ripeté alla Camera. La mozione — messa ai voti — fu approvata.

Infine furono approvati gli articoli della legge per la distillazione dei vini.

Domani seduta antimeridiana per discutere la legge sugli accessi al Sempione.

#### La potenza delle anonime.

*Roma, 17.* — Il Senato doveva procedere alla convalidazione del neo senatore Augusto Lorenzini. Ma è insorta qualche questione a ritardarla.

La Commissione per la verifica dei titoli ha ricevuta una denuncia anonima contro l'on. Lorenzini. Secondo la denuncia il Lorenzini sarebbe compromesso nell'inchiesta fatta anni or sono sull'amministrazione provinciale di Roma.

Finora il senatore Borghese, presidente della deputazione provinciale di Roma, rifiuta di presentare alla Commissione senatoriale gli atti dell'inchiesta, allegando che per ordine della deputazione questi furono suggellati e depositi negli archivi.

Si vociferava anche che questa ripugnanza a consegnare gli atti, derivi anche dal fatto che l'inchiesta tocca più persone, fra le quali sarebbe un senatore.

Il presidente Saracco comunica una domanda sottoscritta da dieci senatori di vari partiti, perchè la convalidazione della nomina sia fatta in Comitato segreto. La proposta è approvata. Il Senato si riunirà in Comitato segreto venerdì alle ore 2 pom.

### Cronaca del movimento cattolico

#### Contro il divorzio.

L'episcopato sardo in data 11 dicembre corr. mandò al Parlamento una petizione-protesta contro il progetto di legge sul divorzio.

In questa petizione-protesta è dichiarato come il divorzio contraddica apertamente al diritto naturale e divino e torni gravemente esiziale alla società.

*Monza, 16.* — Ieri sera l'avv. Filippo Meda tenne una conferenza sul divorzio. Il pubblico accorso ad udirlo era formato di ben ottocento persone d'ogni partito e d'ogni classe sociale.

si rendesse sempre più inchinevole al male, diacco, ignorante, imbecille, senza nessun sentimento nobile e puro? Ben è vero che noi vediamo sì molti animali, che si saziano ogni dì d'un cibo sufficiente, e secondo lor natura s'appagano. Ma si vuol dunque gettare ai popolani imbestiandoli, e strappando loro dalla fronte la corona di figliuoli di Dio?

Ciò che costituisce veramente l'uomo, non è il corpo ma lo spirito, non il tener dietro soltanto al comodo e al piacere, ma il pensare secondo virtù, il volere e l'amare liberamente il bene. Ancora oggi voi volete, ed è giusto, che si accresca la dignità del popolo, e si metta a parte del governo civile, e s'istruisca e miri anch'esso ad alti ideali. Ora, come farete mai tutto ciò, dandogli solo danari, comodi e piaceri corporei?

E qui mi cade in acconcio un'altra considerazione. Uno dei grandi benefici del Cristianesimo è di aver messo in onore i nobili e gentili piaceri dello spirito umano, procedenti dall'intelligenza e dal cuore. E inoltre esso Cristianesimo ne ha pur creati parecchi nuovi, mercè il soffio della religione: i quali l'uomo trova nel culto cattolico, nelle arti belle e specialmente in tutti gli amori santi. Al convito di cotali piaceri dello spirito, alcuni naturali e altri soprannaturali, ha anche invitato il popolo cristiano, che talvolta li sente e li gusta meglio dei sapienti, dei potenti e dei ricchi.

(Continua).

(1) Vedi la *Voce cattolica* di Trento citata dall'*Osservatore Romano* del 14 aprile 1901.  
(2) Vedi l'*Osservatore Romano* del 1 ottobre 1901.

### APPENDICE LA QUESTIONE SOCIALE e il Cristianesimo

Ma principalmente essa intende a riluttare la parola democrazia, con l'aggiunta di cristiana. E per ribattezzarla toglie alla parola democrazia ogni significato politico o meno cattolico, dichiarando che essa deve avere necessariamente per base i principi della fede e provvedere al vantaggio dei ceti inferiori, ma sempre in modo da curarne il perfezionamento in ordine ai beni eterni, per i quali gli uomini son fatti. La democrazia cristiana è dunque una forma della carità; e la parola nuova di democrazia cristiana ci insegna che in tempi nuovi vi hanno bisogni nuovi, i quali sempre la giustizia e la carità antica debbono soddisfare.

Le due Encicliche papali, massime la prima, furono accolte con plauso da tutti coloro che meditano serenamente intorno alle dottrine civili, fossero egliano cattolici o protestanti. Alcuni, senza dirlo, altri forse anche senza pensarlo, si misero sulla via, indicata dal Cristianesimo, ed egregiamente spianata dalle Encicliche di Papa Leone. Nacque allora una letteratura cristianamente sociale; si formarono svariate associazioni cattoliche ordinate a scopi sociali, e infine i governi civili, particolarmente in alcune regioni, si convinsero del debito che avevano di studiare profondamente la questione, e di provvedervi non d'un tratto, ma grado grado.

Nella prima delle Encicliche papali è

L'oratore si tenne sul terreno giuridico-sociale, e con un'argomentazione lucida e serata riuscì ad imporsi anche agli avversari. Il suo dire fu interrotto ed al fine applaudito da calorosi applausi.

I cattolici e le Case operaie.

Leggiamo nell'Eco di Bergamo che il consiglio d'amministrazione Piccolo credito bergamasco, ha deliberato di far sua la proposta dell'opera delle cucine economiche di costruire cioè abitazioni sane e convenienti alla classe lavoratrice.

ALL' ESTERO.

Un congresso di 35 mila uomini.

L'assemblea dei cattolici tedeschi ad Ulm, tenutasi nei giorni passati (8 e 9 dicembre) sotto la presidenza del conte Max von Wollegg riuscì imponente. Tra le risoluzioni prese vanno notate quelle relative alla giustizia sociale, agli ordini religiosi, alle scuole, contro i recenti assalti alla Chiesa cattolica, per la istituzione di associazioni di operai e contadini. Fece grande impressione il discorso del leader deputato Gröber: Che cosa è la Chiesa cattolica? nel quale egli con robustissima eloquenza, provò che dessa è l'ideale della società religiosa, della moralità, della libertà.

Nel secondo giorno 14 treni speciali portarono ad Ulm 25.000 uomini. Nel dopopranzo, vi furono contemporaneamente sei assemblee, in ciascuna delle quali parlarono tre oratori. Degno di nota è l'ordine del giorno in risposta al grido Los von Rom; esso protesta l'attaccamento dei cattolici tedeschi a Roma: Fest und treue zu Rom! (Uniti fermi e fedeli a Roma). Massima è l'importanza che in questa imponentissima assemblea si diede alla stampa cattolica. Uno speciale ordine del giorno raccomandò la diffusione dei giornali e delle pubblicazioni cattoliche. Si calcola che gli intervenuti, nei due giorni al congresso non sieno meno di 35.000 uomini. Onore ai valorosi cattolici tedeschi!

DALLA PROVINCIA

Vendoglio

17 dicembre.

Sacra Missione.

La Sacra Missione, sostenuta per otto giorni continui dal M. R. D. Giovanni Buttò, Vicario di Tricesimo, fu per questa Parrocchia una vera benedizione del cielo. La parola del zelante ministro di Dio, scevra di ogni artificio retorico, facile e piano, gli procurò fin dalle prime un affollatissimo uditorio che, fra il più profondo e religioso silenzio, mattina e sera pendeva dal suo labbro. Effetto di questa predicazione furono le più che novento comunioni fatte nella sola mattina della Domenica, senza tener conto di quelle tante altre fatte nei due giorni precedenti. Finita appena la Missione, il sentimento della gratitudine traeva in massa questo buon popolo nei pressi della Canonica; ma la sua commozione era sì grande, che dovette domandare alle lagrime il pietoso ufficio di rendersi presso il Missionario interpreti della propria riconoscenza. Queste lagrime, per l'Uomo di Dio che partiva, devono essere state un nuovo pegno di certezza che la sua Missione era stata copiosamente benedetta dal Cielo.

S. Daniele

16 dicembre.

Grazie a Dio!

Si fa tanto specie in questi anni da ogni supergenia sedente sulla cattedra della pestilenza per far dimenticare alla gente tutto ciò che ci attende dopo tirate le cuoia e per invariarla di odio contro il prete e la sua confessione: eppure, poveri barbassari! quanto poco si accorgono di pestar l'acqua nel mortaio. Qui dall'8 al 15 i PP. Stimatini D. P. Gurisatti e prof. G. B. Tommasi hanno dato una missione: parole franche, schiette come nel medio evo; e l'uditorio del sec. XX ascoltava, meditava e poi correva umiliato ai piedi di quel prete in mano al quale vede uno scettro che non è « de hoc mundo » a quella bottega che è stata chiusa da Lutero e compagnia per aprire in quella vece i portoni dell'inadunato porcello protestantico. L'uditorio numerosissimo si avvicina al Mistero di fede eucaristico, crede, si comunica e si confessa felice. Ora ai suoi nemici, ai suoi moderni illuminatori il fare altrettanto — radunarli e tenerli in su argomenti piuttosto acerbi — indurlo alla penitenza, alla conversione, farlo sorridente di una felicità mai più sperimentata. Questo prodigio da nessun altro mai potrà essere compiuto all'infuori di quel Divino Redentore sul cui Presepio hanno cantato gli angeli: Pace in terra agli uomini di buona volontà.

Furono li li

per morire di asfissia tre persone nella casa del sig. Nicolò Miotti, in causa del fuoco nutrito da pezzi di squarci portato la sera in stanza da letto. Per grande buona ventura alle quattro del mattino poterono essere avvertite e portate in salvo.

Povera morta!

Recò in tutti penosa impressione la notizia giunta da Venezia, che là era morta da menegite la signorina Lina Gentilli. Aveva 18 anni e studiava la terza liceale al Marco Foscarini. Povera giovane!

Ciseriis

17 dicembre

Vino - ballo e baruffe.

A Malemaseria, frazione di questo Comune, domenica p. p. da giovinastri del

paese si bevette e si ballò nelle osterie, com'è, si dice, usanza di tutte le feste invernali in questo Comune, la notte ininterrotta. Circa poi le 4 di lunedì si accese tra loro orribile baruffa che fece due feriti, ora curati dai dottori Biasizzo e Morgante. Furono sul luogo i R. R. Carabinieri di Tarcento. Maledizione frattanto a quelle osterie che non conoscono limite veruno nel chiudersi; maledizione al ballo, rovina di tanti giovani. L'autorità del Comune, che, credo, sia clericale, e che certo deve conoscere queste pie usanze, dovrebbe pensare a un freno.

Tolmezzo

16 dicembre.

Ringraziamento.

Mio figlio Mario d'anni 12 affetto da ernia inguino-scrotale strozzata ed in imminente pericolo di vita, fu dal Medico curante giudicato urgente di ricorrere al Chirurgo, fu da me affidato alla cura del dott. Metullio Cominotti e da questi operato urgentemente di nottetempo nella sua Casa di Salute. Oggi, dopo dieci giorni, mio figlio mi viene ridonato perfettamente guarito ed io mi sento in dovere di ringraziare il dott. Cominotti, sia per l'operazione sia per l'assistenza prestata all'operato nella Casa di Salute. Ringrazio pure sentitamente il valente medico dott. Quintino Ortolani il quale cloroformizzò il piccolo ammalato e fu largo di visite e di cure durante la degenza dell'operato.

Elisabetta della Chiesa.

Malisana

17 dicembre

Sacra Missione.

Ai tanti paesi che in questa circostanza del Giubileo han dato e tutt'ora danno i santi esercizi, vuol essere unita anche la piccola Parrocchia di Malisana.

Sono parecchi anni che questa Parrocchia non ha potuto avere il beneficio di una Sacra Missione, e se oggi in questa Parrocchia s'ha potuto avere la compiacenza di udire la dotta e penetrante parola del valente oratore D. Angelo di Tomaso deg.mo Parroco di Ariis, è tutto merito del nostro amatissimo Vic. Sost. D. Giovanni Schiff.

Le qualità esteriori ed interiori del distinto Missionario giovarono non poco ad incatenare fino dai primi giorni le menti ed i cuori alle considerazioni delle verità eterne non solo del popolo della Parrocchia, ma perfino anche di molti altri dei limitrofi paesi, per cui mattina e sera sfidando la rigidità della stagione e l'incomodità dell'ora la piccola Chiesa era sempre completamente riempita.

La predica poi sulla bestemmia seguita dalla meditazione sull'inferno, segnò il completo trionfo della Missione; non si vedevano che lagrime, non si sentivano che proteste contro il vizio e il peccato, non era uno che ai piedi del Crocifisso non piangesse e detestasse le sue colpe, e non chiedesse misericordia e perdono.

E' da ciò che le comunioni di sabato e domenica p. p. sorpassarono di molto il numero degli abitanti della Parrocchia, è da ciò, che mentre nell'ultima predica commosso ci lasciava gli ultimi ricordi e ci dava l'ultimo addio, a tutti parimente commossi ne strappò lagrime e singhiozzi; è da ciò che al momento della partenza la popolazione tutta si raccolse alla porta della Canonica bramosa di dare all'uomo mandato da Dio, l'ultimo suo tributo di riconoscenza col bacio della mano e con un affettuoso saluto.

Tutto adunque lascia sperare che il frutto di questa Missione abbia ad essere duraturo, e perciò noi per un tanto benediremo sempre ne loderemo e benediremo il Signore, e quale omaggio di riconoscenza promettiamo la perseveranza, ed al Missionario che Iddio si compiacque mandarci, presentiamo i più sentiti ricordi, i più vivi ringraziamenti ed i più affettuosi saluti.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 4 columns: Date (17-12-1901), Time (Ore 9, 15, 21, 18-12), and various meteorological data (Barom. rid., Alto m., Liv. dal mare, Umido relativo, Stato del cielo, etc.)

Tempo probabile: Venti forti settentrionali al nord, forti o fortissimi meridionali altrove; cielo nuvoloso con pioggia. Qualche nevicata al nord. Mare agitato o molto agitato specialmente il Tirreno ed Ionio.

DIARIO SACRO.

Giovedì 19 - s. Sabina. Fiere e mercati della provincia. Giovedì 19 - Sacile, Aquileja, Portogruaro.

Personale Giudiziario

Sbrojavacca, uditore al Tribunale di Udine è destinato a Vice-Pretore del I. Mandamento; Spegiarin, sostituto proc. del Re al Trib. di Pordenone, è tramutato a Vicenza; Bacchetti, pretore a Spilimbergo, è tramutato ad Udine; Pava-

nello da Longarone a Spilimbergo; Ovio da Auranzo a S. Vito del Tagliamento. E' aumentato di un decimo lo stipendio a Febeo vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Udine.

Un equivoco.

Nel Musicata di ieri è incorso un equivoco. L'autore della composizione edita dal Morgante non è il nostro R. Prefetto comm. Doneddu, sibbene il suo degnissimo figlio sig. Carlo Doneddu, studente. Sappiamo ancora che questo egregio giovane ha pubblicate altre composizioni musicali di ugual merito.

A lui dunque le nostre congratulazioni.

Società operaia generale.

Iersera il consiglio direttivo della Società operaia generale tenne seduta e deliberò di convocare l'assemblea generale dei soci la sera di venerdì 27 corr. specialmente pel bilancio preventivo 1902 e per riforme dello statuto sociale.

Grave ferimento in rissa.

Ieri venne accolto al civico Ospitale certo Giuseppe Michelin di Luigi di anni 24 da Aviano. Aveva una ferita al cuoio capelluto sul sopracciglio destro, la frattura del frontale e la lesione della dura madre.

Il medico dott. Rieppi vista la gravità del caso, passò alla trapanazione del cranio e constatò il pericolo di vita.

Il Michelin afferma che a S. Martino al Tagliamento venne a litigare con alcuni di quel paese per questione di donne. Da qui ricevette un forte colpo di strumento da taglio. Egli cadde privo di sensi, fu tosto raccolto e condotto in casa dei suoi che abitano in una vicina frazione, da dove colia ferrovia arrivò a Udine.

L'autorità giudiziaria si immischia del brutto affare.

I polli si acquistano in piazza.

I vigili urbani conoscono che le rivendigliuole di pollame nelle epoche di più buoni affari corrono per le strade ad acquistare ed a vendere pollerie dalle contadine che sono intenzionate di recarsi al mercato. Stanno attenti e poterono elevare la contravvenzione a Bidischini-Biasutti Giuditta ed a Vida Iseppi, perchè andavano a vendere pollami in giro.

Per mancanza di mezzi.

Il bracciante Eugenio Ferretti, d'anni 20 da Bologna, era qui senza mezzi e senza recapito. Venne arrestato.

A migliaia

se ne potrebbero produrre dell'espressioni come la seguente: « La prego farmi spedire due scatole delle sue rinomate Pastiglie di Mora composte, che ho trovato tanti utili nei miei disturbi. S. Vito al Tagliamento, D. Matteo Catuzzo ». Ma ciò sembraci superfluo quando è ben cognito che in 30 anni, nelle tossi, raucedini ecc., mai fallirono. Solo raccomandiamo che si usino le vere Pastiglie del Dott. Mazzolini, che sono prive di narcotici e perciò non dannose allo stomaco, le quali si vendono unicamente in scat. da L. 1 nel suo Stabil. Chimico in Roma, via 4 Fontane N. 18. Nel medesimo troverete anche le Capsule di Duotalina che è il solo specifico per combattere la tisi e tutte le tossi ostinate di lunga data. L. 5 la scat. Per riceverle a domicilio, aggiungere ad entrambi cent. 15.

R. CORTE D'ASSISE

La bestia assotata di sangue.

Presidente cav. Panizzoni, Giudici avvocati Sandrini e Cosattini. Rappresentante del P. M. il sostituto procuratore generale cav. Apostoli. Accusato: Perini Ermenegildo di Artegnia.

Giudizio dei periti.

La perizia scritta ed orale dice il Perini affetto da epilessia psichica, individuo pericolosissimo per la società, dalla quale deve esser segregato per sempre.

La requisitoria.

Il P. M. con forza si mette di fronte alle perizie pur rispettandole. Argomenta coi fatti, colle testimonianze alla mano, col far rilevare il contegno dell'imputato, che egli ritiene forte simulatore, un prepotente, un malvagio, che nei vizi, nelle brutture degenerò se stesso. Non lo vuole assolto se non altro perchè tanto reclamano le sue vittime ed il popolo di Artegnia e Buia.

La difesa.

L'avv. Marò, riassunto il delittuoso fatto, dice che davanti si ha un irresponsabile perchè davo, perchè epilettico. E ciò conferma dalle perizie mediche, dal ritiro in questo processo della parte civile e vuole che più sia tenuto conto della scienza (perizie) che della ignoranza (testimoni).

L'avv. Driussi constata la gravità della causa, e quindi con la possibile vastità di argomenti parla della malattia dell'imputato per scagionarne la responsabilità. Chiude la sua calda arringa appellandosi ai giurati perchè non vogliono ricoprire l'irresponsabile Perini del marchio dei colpevoli.

Verdetto.

I giurati affermano il Perini colpevole di doppio omicidio col fine di uccidere e colla premeditazione per uno coll'intento di brutalità per il secondo. Negarono anche la semi responsabilità, ammettono la continuità del reato, negano il furto del coltello portato via.

La sentenza.

Il Perini Ermenegildo viene condannato all'ergastolo.

Il Perini prima ed anche dopo si mostrò torvo ma indifferente, come che la condanna non lo riguardasse. Ciò produsse penosa impressione al pubblico. Il condannato venne ancora trasportato al manicomio, sarà dopo condotto in carcere.

Camera dei deputati

(Seduta d'oggi 18).

Roma, 18. — Si concede l'autorizzazione a procedere contro Malvezzi e Veneziale; il primo imputato del reato di duello, il secondo di violazione dei doveri inerenti a un pubblico funzionario. Quindi si passa a discutere il disegno legge: approvazione delle convenzioni per la concessione della costruzione delle ferrovie di accesso al Sempione.

Contro il disegno legge parla Curioni, che finisce a mezzogiorno, ora in cui si leva la seduta.

Roma, 18. — Vengono nella seduta pom. letti parecchi telegrammi pervenuti alla presidenza sulla questione meridionale.

Viene comunicata una domanda a procedere contro l'on. Miaglia imputato di corruzione elettorale nel collegio di Chivasso — e si riprende la discussione per le linee d'accesso al Sempione.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del « Crociato »)

Tessitori in sciopero.

Saint Etienne, 18. — Qui si sono messi in sciopero circa 600 tessitori. Gli scioperanti tentarono stamane di organizzare una dimostrazione per le vie della città. L'ordine pubblico non venne però turbato. A Saint Etienne e dintorni vi sono circa 16.000 tessitori.

Che si cominci nel Tonchino?

Parigi, 18. — La Patrie ha da un ufficiale ritornato dal Tonchino che dopo i torbidi in Cina, la situazione nel Tonchino si è aggravata. Il generale Dodds avrebbe domandato 4000 uomini di rinforzi.

Un comandante boero catturato.

Londra, 18. — Lord Kitchener telegrafa da Belfast in data di ieri: Il generale French annuncia che il comandante boero Krutzing, tentando di passare la linea de blockhouses presso Hannover-Road fu gravemente ferito e fatto prigioniero.

Il bilancio dei Culti alla Camera francese.

Parigi, 18. — Come era da prevedersi, la Camera francese, più in vista dell'interesse nazionale che altro, ha rigettato la proposta della Commissione pel bilancio, di sopprimere il bilancio dei Culti; così pure ha rigettato la mozione per la denuncia del concordato ed ha approvato con voti 350 contro 187 il passaggio alla discussione degli articoli del bilancio dei Culti.

Quindi d'accordo col governo, si rinvia il bilancio dei Culti alla Commissione del bilancio.

Pei boeri.

Bruxelles, 18. — Alla Camera, con 51 voti contro 49, venne approvato un ordine del giorno in cui è detto che la Camera condanna bensì la guerra, ma non già la magnanima nazione inglese.

Martirologio settimanale.

Londra, 18. — Le perdite dei boeri nell'ultima settimana sono: 31 morti e 7 feriti; 372 prigionieri; 48 arresti. Gli inglesi presero 367 fucili, 17.000 cartucce, 155 furgoni, 1800 cavalli e 12.000 capi di bestiame. Le perdite inglesi nella stessa settimana sono: 104 morti in seguito a ferite o per malattia; 82 feriti, uno scomparso e un disertore.

Marconi leva le sue tende.

San Giovanni (Terranova), 18. — In seguito all'ingiunzione della Anglo american Sable company, Marconi non fece nuovi esperimenti del telegrafo senza fili. Egli è intenzionato di comunicare fra Cornovaglia e la Nuova Scozia.

Un complimento che può suonare un monito.

Londra, 18. — Il Times nega che le relazioni cordiali franco-italiane dispiacciono all'Inghilterra. Esprime fiducia che l'Italia rammenterassi dei servizi resi dall'Inghilterra e apprezzerà il valore dell'appoggio inglese nel Mediterraneo.

Gli americani fanno sul serio.

Washington, 18. — Il progetto per l'espulsione degli anarchici fu presentato al Senato.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Casa di Cura Chirurgica del Dott. Metullio Cominotti TOLMEZZO. Malattie chirurgiche e delle donne. Consultazioni tutti i giorni. Consulenti, prof. cav. uff. Fernando Franzolini; Dottori, Tullio Liuzzi, Fortunato Stellini, Matteo Facchin, Quintino Ortolani. Cura chirurgica radicale dell'Ernia inguinale col metodo del prof. Bassini, guarigione in dieci giorni.

I PANETTONI dell'Offelleria DORTA e Comp. PREMIATI colla più alta onorificenza all'Esposizione Campionaria di Udine, saranno messi in vendita incominciando da domani. Nella stessa Pasticceria Dorta (Via Mercatovecchio N. 1) si trova pure un grande assortimento di torroni al fondan, ed alla giardiniera — mandorlati nostrani — frutta candite — marrons glacés — cioccolato fantasia (delle primarie case italiane e svizzere) — confetture d'ogni sorta — biscottini — paste — dolci ecc. Si eseguono spedizioni.

PASTIGLIE LA PRENDINI TOSSE. male di gola, raucedine, abbassamento di voce, catarro guariti con le premiate Pastiglie Prendini giovane mirabilmente ai Cantanti Oratori ed Istruttori. Diffidare dalle contraffazioni ed imitazioni. Rivolgersi alla FARMACIA PRENDINI, Trieste, ed in tutte le buone farmacie di qui e d'Europa. Una scatola Lire UNA. 40 anni di successo.

FERRO-CHINA BISLERI. L'uso di questo Ferro-China Bislery è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco. Il chiariss. Dott. GIUS. CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto « rigonfiamenti nei casi di clorosi, oligoemie e segnatamente nella cachessia palustre ».

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici, come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

GIUSEPPE BONANNI

UDINE - Piazza del Duomo 10 - UDINE

Laboratorio speciale di arredi da Chiesa in argento cesellato, nonché in ottone dorato, argentato e nichelato.

Argenterie da tavola ed oggetti di fantasia — Cornici per ritratti e specchiere in ottone cesellato e galvanizzato — Apparecchi per illuminazioni di Altari — Bracciali per sostenere lampadari in ferro battuto e modellato, con doratura a mordente ed a miniatura.

Si eseguono inoltre le riparazioni di arredi vecchi riargentandoli ed indorandoli a nuovo, in modo da ridarli nel loro primiero stato, sempre a prezzi onestissimi.

Dietro richiesta si spediscono disegni e fotografie analoghe a qualsiasi lavoro.

Divina Commedia di DANTE ALIGHIERI con commento del Prof. Giacomo Poletto 3 Volumi in Brochure Lire 15. Inviare Carlolina Vaglia al sig. Giuseppe Borgognoni, Via Clementi 83 - Roma ove trovarsi anche le Medaglie commemorative del Redentore benedette dal S. Padre con indulgenza di 100 giorni a Lire .25 franco di porto.

